

Massimo Monni: 120mila euro a dirigente "ripescato" "Una consulenza di troppo"

PERUGIA - Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha presentato un'interrogazione alla giunta per sapere "se, in un momento di forti ristrettezze economiche, era opportuno stipulare un contratto di lavoro di diritto privato a supporto della struttura del presidente con l'ingegner Paolo Di Loreto che, per raggiunti limiti di età, poteva andarsene tranquillamente in pensione, invece di prendere in esame altre risorse lavorative all'interno della pianta organica della Regione, che non avrebbero aggravato ancora di più le spese dell'ente e che sicuramente avrebbero avuto le stesse capacità lavorative". Monni motiva questo atto ispettivo partendo dal decreto presidenziale con cui si è provveduto alla stipula di un contratto di lavoro di diritto privato con il manager, validità fino al 31 dicembre 2012, e un compenso annuo lordo pari a 120.000 euro. "Evidentemente - afferma - tra i vari soggetti dell'organico regionale nessuno rispondeva alle capacità manageriali richieste, pertanto si è proseguito al 'ripescaggio' di un dirigente che, anziché andare in pensione per raggiunti limiti di età, è entrato a far parte dello staff della governatrice come consulente in materia sanitaria, aggravando i conti". Non solo: "La sospirata rivoluzione dei vertici della Regione si svela a conti fatti solo uno strumento che aggrava i costi e migliora le posizioni degli apicali, ovviamente a scapito dell'interesse generale e degli obiettivi tanto sbandierati, razionalizzazione e riduzione dei costi".

